

ALDO CAPITINI

CORSI DI PEDAGOGIA
1965-1968

a cura di
Giovanna Farinelli

Prefazione di
Giuseppe Moscati

Morlacchi Editore

La pubblicazione di questo volume è stata possibile grazie ai fondi di Ricerca di Base 2018/2020 dell'Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione – FISSUF.

Si ringrazia per la collaborazione il Dottor Giuseppe Moscati, Presidente della Fondazione Centro studi Aldo Capitini.

Prima edizione: 2023

Redazione: Martina Galli
Grafica: Giacomo Sidoni

ISBN/EAN: 978-88-9392-426-9

Copyright © 2023 by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

redazione@morlacchilibri.com – www.morlacchilibri.com.

Finito di stampare nel mese di settembre 2023 da Logo srl, Borgoricco (PD).

A mio figlio

Indice

<i>Prefazione. Se la pedagogia si fa apertura</i> di Giuseppe Moscati	VII
<i>Premessa. Aldo Capitini – Il Professore</i> di Giovanna Farinelli	IX
<i>La nascita della Biblioteca dell’Istituto di Pedagogia negli anni di Aldo Capitini</i> di Sabrina Boldrini	XVII
<i>Alfabetizzazione civica tra storia e memoria</i> di Giovanna Farinelli	XXV
<i>Nota all’edizione</i> di Gabriele De Veris	XXXIX

Aldo Capitini *Corsi di Pedagogia* 1965-1968

<i>Corso di Pedagogia 1965-1966</i>	1
<i>Sviluppi pedagogici delle ricerche sull’idea di apertura 1966-1967</i>	113
<i>Pedagogia 1966-1967</i>	165
<i>L’educazione per il tempo futuro e la pedagogia del Suchodolski 1967-1968</i>	169
<i>La misurazione e la valutazione nella scuola 1967-1968</i>	193

Prefazione. Se la pedagogia si fa apertura

Giuseppe Moscati*

Non vi è alcun dubbio che la tenace opera portata avanti, negli anni, con passione e competenza (non è scontato che i due elementi coesistano) dalla professoressa Giovanna Farinelli sia doppiamente meritoria e oggi se ne possano gustare i frutti.

In primo luogo, infatti, è stato operato un vero e proprio *salvataggio*: viene consegnata al lettore la preziosa opportunità di poter scandagliare quel ricco e intenso materiale didattico che Aldo Capitini ha congegnato quale supporto ai Corsi di Pedagogia da lui tenuti nella Facoltà di Magistero dell'Università degli Studi di Perugia, in anni in cui – siamo a metà dei Sessanta – andava meglio definendo alcune idee-chiave del suo pensiero, come per esempio quella di compresenza (*La compresenza dei morti e dei viventi* esce nel 1966). Lasciare alla polvere le pagine dei programmi di quei Corsi sarebbe stato imperdonabile.

Capitini aveva ottenuto proprio nel 1965 il trasferimento dall'Università di Cagliari, dove era stato titolare della stessa Cattedra a partire dal '56, ma non va dimenticato che di studi e aggiornamenti pedagogici si era occupato già anche durante la sua esperienza didattica alla Scuola Normale Superiore di Pisa.

Non solo: egli avrebbe continuato sino all'anno della morte ('68) a coltivare la sua grande attenzione verso le questioni pedagogico-educative, la stessa che risiede alla base della genesi di saggi come *L'atto di educare* (1951), *Il fanciullo nella liberazione dell'uomo* ('53) ed *Educazione aperta* (2 voll., 1967-68).

In ultima istanza, comunque, possiamo dire che un po' tutta la elaborazione del pensiero capitiniano sia improntata alla ricerca pedagogica e così alla educazione alla pace, alla gestione nonviolenta dei conflitti, all'esercizio di 'apertura' del potere, all'allargamento dell'orizzonte della socialità...

Il presente volume, d'altra parte, ha anche un altro importante merito: promuove un'operazione culturale che ritengo di grande importanza, vale a dire rimette nella giusta evidenza l'importanza e anzi la centralità per Capitini del concetto di "apertura" come *libera aggiunta* che appunto apre e, aprendo, libera. L'apertura

* Presidente della Fondazione Centro studi Aldo Capitini e responsabile della Biblioteca dell'Accademia Neumanistica della Fondazione Brunello e Federica Cucinelli.

della stessa pedagogia in chiave dialogica, anzi, fa sì che essa possa a sua volta far schiudere l'io al tu.

È ben evidente questo, tra le righe dei programmi qui raccolti, quando si legge degli “sviluppi pedagogici delle ricerche sull'idea di apertura” e delle “espressioni educative e didattiche delle filosofie del dialogo e dell'apertura”, ma anche della necessità di una riforma della scuola perché sia il più possibile inclusiva, antidogmatica e antiautoritaria, laica, democratica e tendente a valorizzare la creatività, l'immaginazione, il confronto con la poesia e con dimensioni del sapere altre rispetto a quello economico-utilitaristico.

È in questa direzione che, guardando a una pedagogia sociale e *aperta*, Capitini chiama in causa il puerocentrismo del miglior Dewey (senza trascurare i limiti dell'attivismo) e della “educatrice geniale” Maria Montessori; le intuizioni pedagogiche di Lamberto Borghi e la filosofia del dialogo al cuore della “scuola dell'uomo” del fraterno amico Calogero; il Giuseppe Lombardo Radice del decentramento favorito dalla “critica didattica” e il “suscitatore di problemi” in nome della libertà Gobetti. E ancora: il Gramsci della “scuola attiva” e il “metodo dell'ironia” di Socrate; la pedagogia prospettica del Suchodolski e quella laico-progressiva del Visalberghi; e altri concetti e autori decisivi per fare della pedagogia un pensiero critico (e trasformativo) della insufficienza della realtà così com'è.

La forma anastatica di questa pubblicazione, se da un certo punto di vista trascina inevitabilmente con sé qualche refuso (peraltro raro) dei testi dattiloscritti di allora, ha il pregio di rimetterci ancor più direttamente *in ascolto* della pagina di Aldo e ci fa apprezzare meglio la straordinaria cura che un così profondo educatore politico e sociale ha dedicato all'approfondimento e alla condivisione con i giovani dei temi a lui più cari.